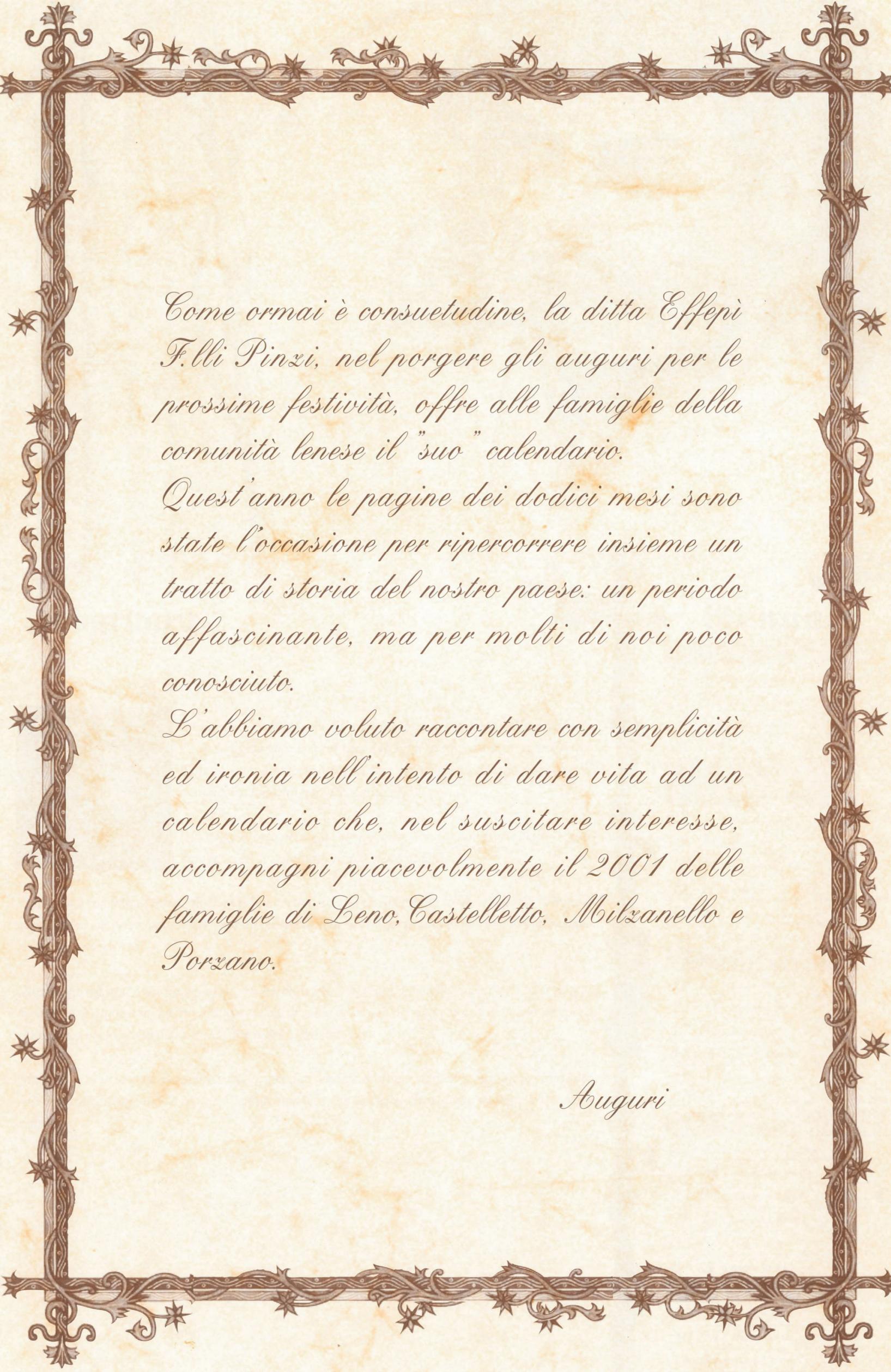


La Badia e Leno

Racconto storico,
ma non solo, dei primi secoli
di vita del nostro paese



anno 2001

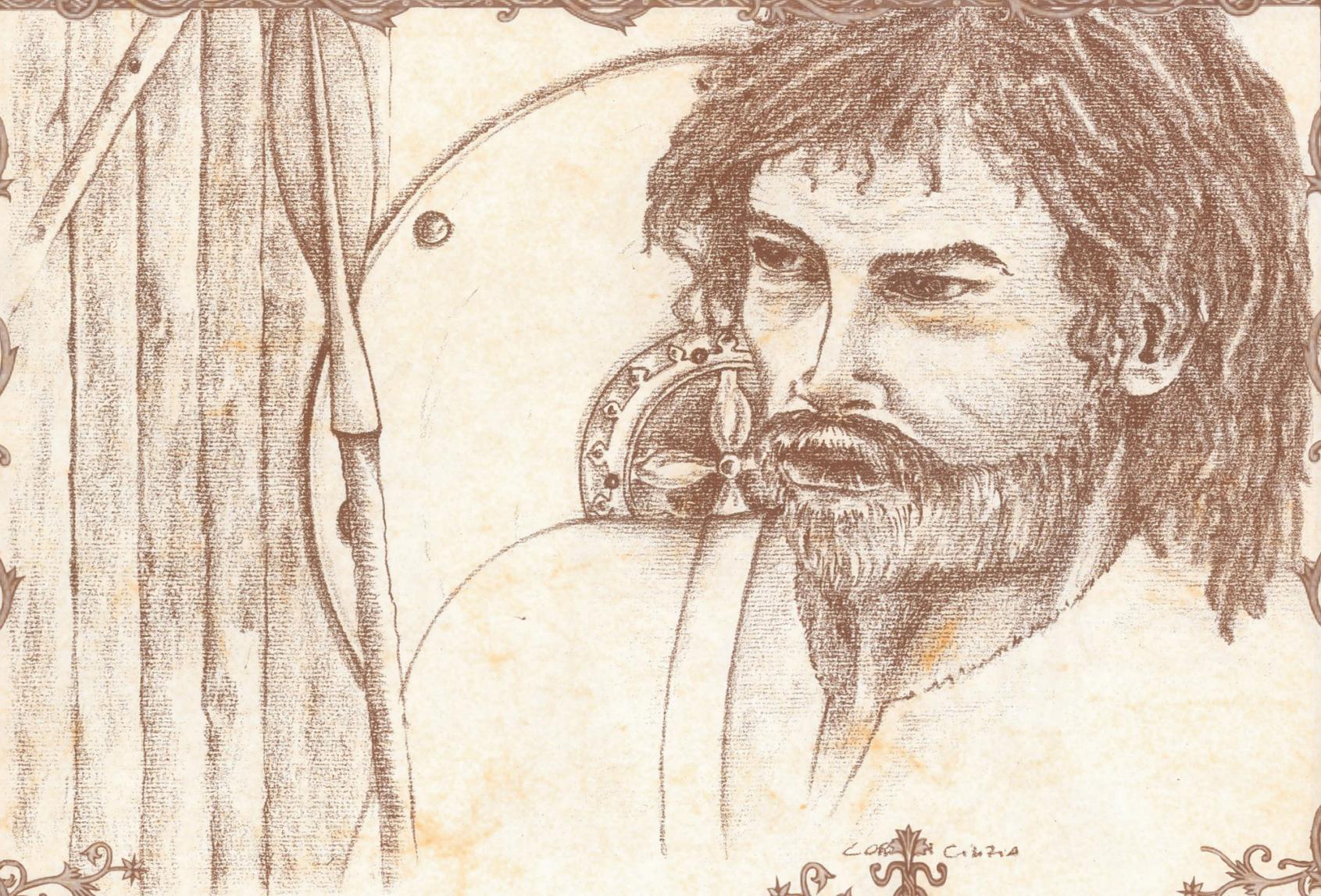


Come ormai è consuetudine, la ditta Effepi F.lli Pinzi, nel porgere gli auguri per le prossime festività, offre alle famiglie della comunità lenese il "suo" calendario.

Quest'anno le pagine dei dodici mesi sono state l'occasione per ripercorrere insieme un tratto di storia del nostro paese: un periodo affascinante, ma per molti di noi poco conosciuto.

L'abbiamo voluto raccontare con semplicità ed ironia nell'intento di dare vita ad un calendario che, nel suscitare interesse, accompagni piacevolmente il 2001 delle famiglie di Leno, Castelletto, Milzanello e Porzano.

Auguri



Il barbaro



erto ci vuole un bel coraggio ad iniziare il racconto delle origini di Leno con l'immagine di un tipo dall'espressione così poco conciliante! Eppure non c'è proprio altro da fare perchè costui (meglio rassegnarci) è un nostro lontano parente, cari lenesi.

Ma non è il caso di cercare somiglianze scrutando i tratti del suo viso: troppi secoli ci separano, troppe generazioni...

Una cosa è comunque certa: poichè i primi documenti che testimoniano la nostra storia risalgono al periodo in cui personaggi simili a questo vivevano dalle nostre parti, sarà opportuno approfondirne un po' la conoscenza.

Questo nostro avo è un longobardo, un barbaro insomma, appartenente ad uno di quei popoli invasori dell'Italia che contribuirono a radere al suolo la civiltà romana e a fare di quella un'epoca tanto poco memorabile da essere definita dei "secoli bui".

Ma poichè ci interessa da vicino, vale la pena accendere un lume su quel tempo tanto lontano; così fra storia, leggenda e ipotesi dichiaratamente fantastiche, ritorniamo insieme alle nostre origini.

Gennaio

- | | | | |
|----|---|--------------------------|---|
| 1 | L | Maria Madre di Dio | |
| 2 | M | S. Basilio vescovo | ☽ |
| 3 | M | S. Genoveffa vergine | |
| 4 | G | Ss. Ermete e Aggero | |
| 5 | V | S. Amelia vergine | |
| 6 | S | Epifania di N. S. | |
| 7 | D | Battesimo di Gesù | |
| 8 | L | S. Massimo martire | |
| 9 | M | B. Gregorio X | ☾ |
| 10 | M | S. Aldo eremita | |
| 11 | G | S. Igino papa | |
| 12 | V | S. Modesto martire | |
| 13 | S | Ss. Leonzio e Ilario | |
| 14 | D | Ss. Dazio e Macrina | |
| 15 | L | S. Mauro abate | |
| 16 | M | S. Marcello papa | ☾ |
| 17 | M | S. Antonio Ab. | |
| 18 | G | S. Liberata Vergine | |
| 19 | V | S. Mario martire | |
| 20 | S | S. Sebastiano e Fabiano | |
| 21 | D | S. Agnese vergine | |
| 22 | L | Ss. Gaudenzio e Vincenzo | |
| 23 | M | S. Emerenziana vergine | |
| 24 | M | S. Francesco di Sales | ☾ |
| 25 | G | Convers. di S. Paolo | |
| 26 | V | Ss. Tito e Timoteo | |
| 27 | S | S. Angela Merici | |
| 28 | D | S. Tommaso | |
| 29 | L | S. Valerio vescovo | |
| 30 | M | S. Martina vergine | |
| 31 | M | S. Giovanni Bosco | |



Arrivano i Longobardi



Era il 568 d.C.; del grande e glorioso Impero Romano rimaneva ben poco.

Le popolazioni italiche se la passavano davvero male, e per le frequenti scorrerie dei barbari e per l'esoso governo bizantino.

È facile, quindi, immaginare che quando giunsero i Longobardi nella pianura padana, il morale degli abitanti non fosse alle stelle e non potesse essere entusiastica l'accoglienza tributata ai nuovi venuti. Anche perché non ci volle molto a capire che questi Longobardi dalle barbe lunghe e dai modi rozzi non erano venuti fin qui per un breve soggiorno...

Ma presto dimostrarono di non essere solamente feroci predatori; erano anche abili guerrieri con un'organizzazione militare assai efficiente ed un artigianato fiorente che produceva armi forgiate e decorate con grande perizia.

Con guerre ed assedi occuparono gran parte d'Italia e vi regnarono per circa 200 anni, compiendo un miracolo che solo da poco è stato debitamente posto sotto i riflettori della storia.

I Longobardi seppero effettuare su se stessi, popolo nomade, e sul territorio occupato, una vera e propria trasformazione: recuperando la tradizione latina e assorbendo la cultura bizantina, diedero vita ad una civiltà nuova assolutamente originale. Di tale civiltà sono state finalmente rese note tali e tante prove, che oggi non possiamo che essere orgogliosi delle nostre origini "barbare". Il regno longobardo, che occupava la pianura padana e parte dell'Italia centro-meridionale, aveva come capitale Pavia. A Brescia risiedeva uno dei tanti duchi che avevano il compito di esercitare il potere sul territorio. Attorno all'anno 750 il duca di Brescia era Desiderio.

Febbraio

- 1 *G* S. Verdiana vergine
- 2 *V* Presen. del Signore
- 3 *S* S. Biagio vescovo
- 4 *D* S. Gilberto vescovo
- 5 *L* S. Agata vergine
- 6 *M* S. Paolo Miki martire
- 7 *M* S. Teodoro martire
- 8 *G* S. Girolamo Emiliani
- 9 *V* S. Apollonia vergine
- 10 *S* S. Arnaldo vescovo
- 11 *D* N.S. di Lourdes
- 12 *L* S. Eulalia vergine
- 13 *M* S. Maura martire
- 14 *M* S. Valentino martire
- 15 *G* Ss. Faustino e Giovita
- 16 *V* S. Giuliana vergine
- 17 *S* S. Donato martire
- 18 *D* S. Simeone vescovo
- 19 *L* S. Mansueto vescovo
- 20 *M* S. Eleuterio vescovo
- 21 *M* S. Pier Damiani
- 22 *G* Cattedra di S. Pietro
- 23 *V* S. Policarpo vescovo
- 24 *S* S. Edilberto re
- 25 *D* S. Cesario medico
- 26 *L* S. Claudio
- 27 *M* S. Leandro vescovo
- 28 *M* Le Ceneri



La leggenda di Desiderio



ra una bella giornata di un non precisato mese, di un non mai stabilito anno.

Il giovane Desiderio, duca di Brescia, si svegliò di buon mattino; sentiva che sarebbe stata una giornata speciale e quindi non era certo il caso di stare a poltrire.

Si sentiva pieno di energia e decise che niente l'avrebbe liberata meglio di una battuta di caccia. Lasciò che il suo destriero desse libera direzione al suo galoppo e fu così che, dopo circa mezz'ora, si ritrovò in un poco ospitale territorio a sud della città, dove tratti di palude si alternavano a fitte boscaglie. La selvaggina era abbondante e in men che non si dica il carniere dello scudiero del duca era stracolmo.

Molti impegni richiamavano il duca a Brescia, ma il sole era così tiepido, l'aria così frizzante, che Desiderio appoggiò le spalle ad un tronco e ... si addormentò.

All'improvviso, un serpentello sbucato chissà da dove si avvicinò al duca e, senza interromperne il sonno, scivolò lungo il suo corpo fino a cingere la testa a mò di corona.

Lo scudiero, resosi conto del pericolo, non fece nemmeno in tempo ad intervenire che il serpentello se ne andò rapido così come era venuto. Come se il suo sonno all'improvviso non avesse più ragione, Desiderio si svegliò di scatto e rivoltosi allo scudiero, ancora senza parole, raccontò il sogno appena fatto.

Un gruppo di nobili longobardi gli aveva posto in capo una corona a forma di serpente. *Non che ci spero troppo, mio fedele scudiero, ma se questo sogno volesse dire che sarò eletto re... prometto... che farò di questa landa desolata e selvaggia un luogo in cui la preghiera e il lavoro regneranno...*

Marzo

1	G	Ss. Albino e Eudossia	
2	V	S. Baliseo martire	
3	S	S. Cunegonda regina	☾
4	D	I. di quaresima	
5	L	S. Adriano martire	
6	M	S. Coletta vergine	
7	M	S. Perpetua e Felicità	
8	G	S. Giov. di Dio	
9	V	S. Francesca Romana	☼
10	S	S. Simplicio papa	
11	D	II. di quaresima	
12	L	S. Bernardo	
13	M	S. Eufrasia vergine	
14	M	S. Matilde regina	
15	G	S. Luisa vedova	
16	V	S. Eriberto vescovo	☾
17	S	S. Patrizio vescovo	
18	D	III. di quaresima	
19	L	S. Giuseppe	
20	M	S. Alessandra martire	
21	M	S. Serapione vescovo	
22	G	S. Caterina di Genova	
23	V	S. Turibio de Mogrovejo	
24	S	S. Romolo e Agapito	
25	D	IV. di Quaresima	☼
26	L	S. Emanuele	
27	M	S. Ruperto vescovo	
28	M	S. Sisto III papa	
29	G	S. Secondo martire	
30	V	S. Zosimo vescovo	
31	S	S. Beniamino martire	



I benedettini a Leno



el 756 Desiderio, proprio come gli era stato preannunciato dal sogno, fu eletto re dei Longobardi; nel 758, fedele all'impegno preso, iniziò la costruzione della badia inglobando la chiesa dedicata al Salvatore, a Maria e a S. Michele, protettori dei Longobardi. Questa chiesa pare fosse stata voluta dallo stesso Desiderio qualche anno prima e forse, proprio qui, il sovrano intendeva riservarsi il luogo della sua sepoltura.

A ben vedere questa zona non doveva essere considerata inospitale dal duca longobardo se è vero, come afferma qualcuno, che già prima della chiesa aveva voluto qui anche una casa di campagna.

Anzi, potrebbe essere avvenuto proprio durante questi lavori di costruzione, il ritrovamento di quattro leoni di marmo rosso, di cui tre fanno ancora bella mostra di sé a Leno.

Mentre i lavori di costruzione della badia procedevano, Desiderio intraprese un viaggio, con tappe a Spoleto, Roma e Benevento, finalizzato a consolidare rapporti politici e militari; al ritorno, memore d'aver promesso che con l'abbazia avrebbe fatto sorgere un luogo di preghiera e di lavoro, fece tappa a Montecassino.

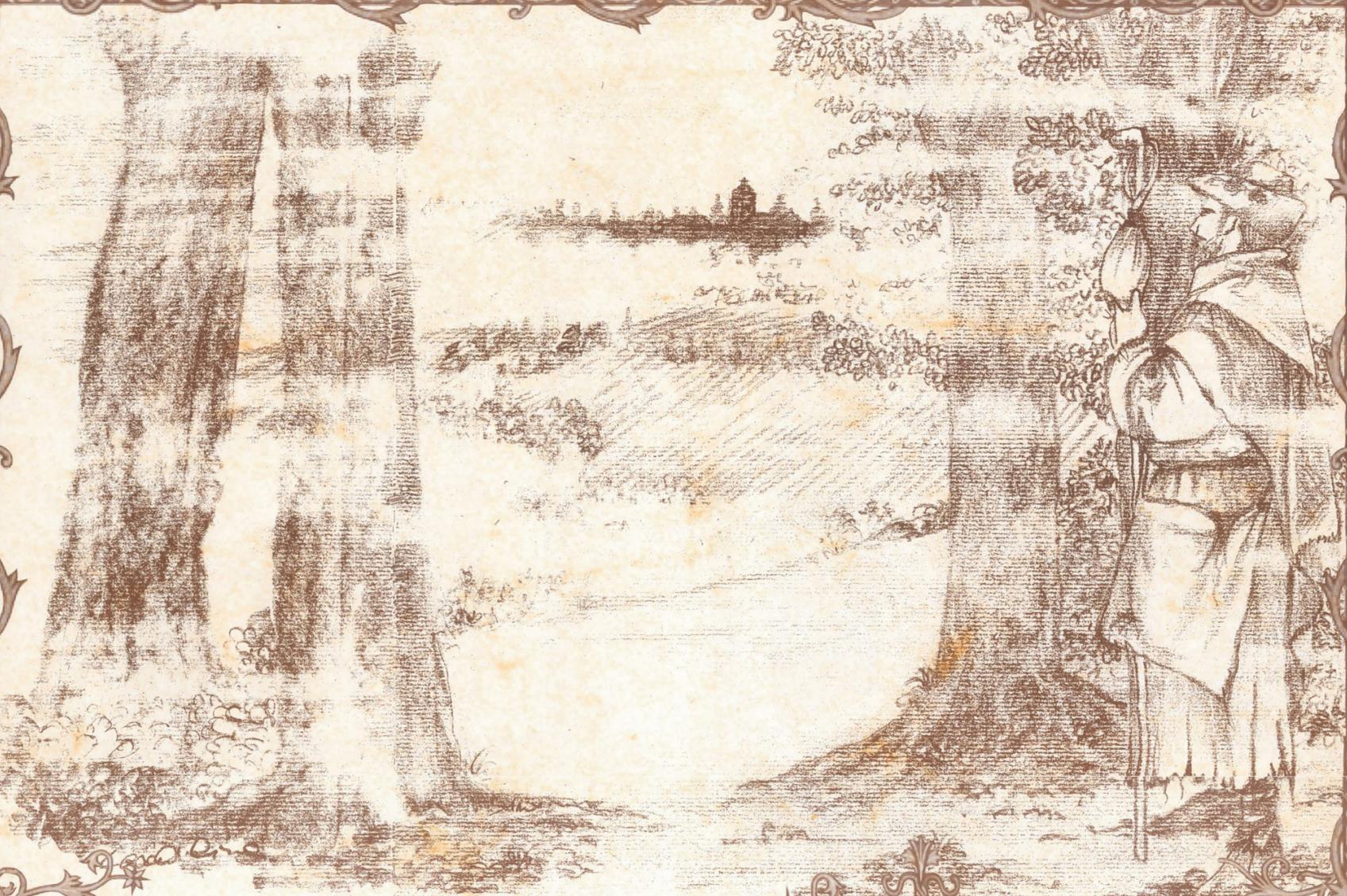
Fu ospitato nel monastero che era considerato uno dei più famosi e fiorenti del tempo, in cui era stato abate Petronace, monaco di origini bresciane.

Il sovrano chiese di portare con sé alcuni monaci, fra i quali Ermoaldo, e una reliquia del Santo fondatore di quel cenobio. La sua richiesta fu accolta generosamente visto che quando Desiderio giunse a destinazione, aveva con sé dodici monaci e due ossa del braccio di S. Benedetto. Ma ancora sulla via del ritorno Desiderio e i monaci si fermarono a Roma e qui furono ricevuti dal Papa che consacrò Ermoaldo primo abate del monastero di Leno.

In segno di benevolenza, il pontefice gli fece dono delle reliquie dei Santi Vitale e Marziale, cavate appositamente dalle catacombe per essere trasportate nella chiesa del nuovo monastero. Terminati i lavori del monastero nel 760, si svolse la cerimonia di consacrazione della basilica, dedicata a S. Benedetto. Pare che a sottolineare la solennità dell'evento, che già vedeva la presenza di dodici vescovi, abbia contribuito l'arrivo a Leno di re Desiderio in persona con la moglie, la regina Ansa ed il figlio, il principe Adelchi, al seguito.

Aprile

1	D V. di Quaresima	☽
2	L S. Francesco di P.	
3	M S. Riccardo vescovo	
4	M S. Isidoro vescovo	
5	G S. Vincenzo Ferreri	
6	V S. Diogene martire	
7	S S. Giov. Batt. de la Salle	
8	D delle Palme	☉
9	L S. Maria di C.	
10	M S. Terenzio martire	
11	M S. Stanislao vescovo	
12	G S. Zenone vescovo	
13	V S. Martino I papa	
14	S Ss. Abbondio e Procolo	
15	D Pasqua di Resurrezione	
16	L dell'Angelo	☾
17	M S. Annibale martire	
18	M S. Eleuterio	
19	G S. Aniceto papa	
20	V S. Galdino vescovo	
21	S S. Anselmo vescovo	
22	D In Albis	
23	L S. Giorgio	☉
24	M Ss. Sotero e Caio	
25	M S. Marco	
26	G S. Marcellino	
27	V S. Zita vergine	
28	S S. Valeria martire	
29	D S. Caterina da Siena	
30	L S. Pio V	☽



Che cos'è un'abbazia?

L'abbazia è un monastero abitato da monaci e governato da un abate. L'abbazia di Leno, voluta da re Desiderio, divenne rapidamente il centro di una vastissima realtà produttiva oltre che culturale e spirituale.

Ma lasciamo che sia un pellegrino del tempo a raccontarci le sue impressioni di fronte all'abbazia.



"Quell'anno l'autunno fu precoce. Di primo mattino il freddo indolenziva le mie povere ossa già provate da un lungo e faticoso viaggio. Da giorni camminavo in un territorio malsano e pieno d'insidie; alla stanchezza, al freddo ed alla fame si aggiungeva la preoccupazione di essere assalito e derubato anche delle mie povere cose: la miseria era tale da rendere chiunque ladro e assassino. All'improvviso la nebbia umida dell'alba si dissolse e fu come se si alzasse un velo su un altro mondo. Davanti a me, ma ancora in lontananza, vedevo la sagoma possente di una costruzione cinta da mura, all'interno delle quali svettava un campanile.

Alle mie spalle lasciavo la boscaglia; di fronte, per l'ampio tratto che mi separava da quell'edificio, si estendevano campi divisi da canali in cui l'acqua scorreva docile.

Con mio grande stupore vidi un monaco condurre con perizia un aratro, incitando un paio di pacifici buoi. Mi accorsi allora che anche i terreni circostanti erano punteggiati di figure con il saio, intente chi a dissodare, chi a seminare, chi a rincalzare il terreno.

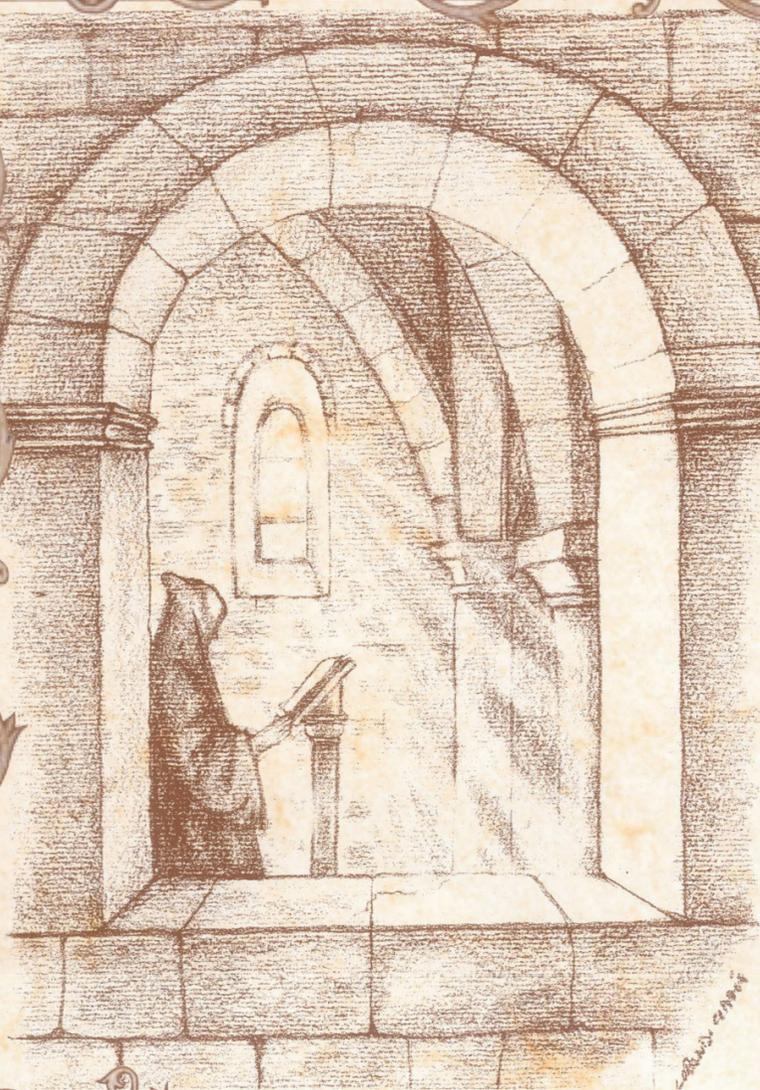
Monaci contadini: mai visto niente di simile! Giunto in prossimità del monastero, intimorito, ma anche stranamente affascinato ed attratto da quel luogo, attraversai la portineria. Un monaco mi diede un'occhiata di striscio: un pellegrino nelle mie misere condizioni non sa mai come sarà accolto, ma il monaco portinaio mi fece un cenno benevolo col capo che io interpretai come un consenso a proseguire e così feci.

Mi resi subito conto che dentro quelle mura vi era un gran da fare: un monaco stava su un'impalcatura intento a riparare un muro; un altro tinteggiava un tratto di parete, mentre poco distante un terzo piattava un'asse. Avrei voluto saperne di più di questo insolito posto, ma non osavo rivolgermi ad alcuno.

Fu proprio in quel momento che una mano si posò decisa sulla mia spalla ed ebbi un sobbalzo: "Non temere pellegrino: sono l'abate di questo monastero; che tu sia il benvenuto! Qui troverai ristoro per il tuo corpo e per la tua anima. Da noi vige la Regola di S. Benedetto, nostro fondatore, il quale ci impone di accogliere gli ospiti come fossero Cristo. Puoi dunque abbandonare ogni timore: ti accompagnerò io stesso alla foresteria e camminando ti mostrerò questo luogo di preghiera e di lavoro".

Maggio

- | | | |
|----|---|---------------------------|
| 1 | M | S. Giuseppe Art. |
| 2 | M | S. Atanasio vescovo |
| 3 | G | Ss. Filippo e Giac. |
| 4 | V | Ss. Ciriaco e Porfirio |
| 5 | S | S. Pellegrino martire |
| 6 | D | S. Giuditta martire |
| 7 | L | S. Flavia vergine |
| 8 | M | S. Desiderato vescovo |
| 9 | M | S. Geronzio vescovo |
| 10 | G | S. Antonino vescovo |
| 11 | V | S. Fabio martire |
| 12 | S | Ss. Nereo e Achilleo |
| 13 | D | Ss. Gliceria e Servazio |
| 14 | L | S. Mattia Apostolo |
| 15 | M | S. Torquato vescovo |
| 16 | M | S. Ubaldo vescovo |
| 17 | G | S. Pasquale Baylon |
| 18 | V | S. Giovanni I papa |
| 19 | S | S. Pietro di Morrone |
| 20 | D | S. Bernardino da S. |
| 21 | L | S. Vittorio martire |
| 22 | M | S. Rita da Cascia |
| 23 | M | S. Desiderio vescovo |
| 24 | G | Maria Ausiliatrice |
| 25 | V | S. Beda Confessore |
| 26 | S | S. Filippo Neri |
| 27 | D | Ascensione di N.S. |
| 28 | L | S. Emilio martire |
| 29 | M | S. Massimino vescovo |
| 30 | M | S. Felice I papa |
| 31 | G | Visitaz. della S. Vergine |



Dentro l'abbazia



asserenato, benchè ancora intimorito, il pellegrino seguì l'abate che lo guidò alla scoperta del monastero.

"Devi sapere, pellegrino, che qui nell'abbazia si vive seguendo il comandamento di S. Benedetto, che dice: "Ora et labora"; tutti gli edifici che vedi intorno a te sono sorti proprio per mettere in pratica le parole del nostro Santo. Ecco vedi, questa è la chiesa abbaziale dedicata proprio al fondatore del nostro ordine: è il regno della preghiera comunitaria; noi monaci ci ritroviamo qui sette

volte al giorno per innalzare il nostro pensiero e le nostre voci a Dio. In queste mura custodiamo gelosamente le reliquie dei Santi Vitale e Marziale; ora capirai perchè abbiamo voluto porre due leoni di marmo sul portale della nostra chiesa a difesa di un tale tesoro.

Ma adesso seguimi; uscendo dalla sagrestia passeremo davanti al dormitorio che, come vedi, sta proprio sopra la sala capitolare... Capisco dalla tua espressione che non sai di che sto parlando; hai ragione, è meglio che mi spieghi. La sala capitolare è quella in cui noi monaci ci riuniamo ogni mattina per leggere uno dei settantatre capitoli della Regola di S. Benedetto; ma è anche il luogo in cui si svolge ogni nostra assemblea. Ma proseguiamo attraversando il chiostro e giungiamo all'infermeria. Dai pure un'occhiatina dentro: vedi in quanti chiedono aiuto per le loro sofferenze corporali al nostro monaco infermiere? Eh sì, fortunatamente ha una buona istruzione medica e soprattutto è molto abile nei salassi e sa fare buon uso delle erbe curative. Certo in questo campo l'esperto è il monaco erborista che lavora proprio qui a fianco, lo vedi? Tutto il giorno dosa, pesta, distilla foglie, radici, bacche... Sai, in tutta sincerità, spesso la buona fama di un monastero è merito più del suo erborista che del suo abate... E' inutile dirti che oltre quella porta c'è la cucina... il profumo della zuppa del nostro monaco cuoco non lascia spazio ai dubbi.

E questa è la scala che conduce allo scriptorium... No, fermati, dove pensi di andare? Non puoi accedervi, lo scriptorium è luogo per pochi... E' un gioiello prezioso per un monastero, non tutti ne posseggono uno. I monaci amanuensi hanno l'impegnativo onere di tramandare la cultura. Per ore e ore, finchè le mani non sono rattrappite dal freddo e dallo sforzo, ricopiano testi preziosi da pergamene logore e sbiadite; le loro penne d'oca o di corvo vergano con perizia pagine e pagine.

Eccoci giunti alla foresteria: il monaco foresterario provvederà a rifocillarti.

Santo cielo, come si è fatto tardi: il monaco cellerario, l'amministratore, mi attende per il consueto resoconto delle fabbriche.

Già, perchè un monastero che si rispetti (e il nostro lo è) non è solo ciò che ti ho mostrato, ma anche ciò che vedrai uscendo dalla parte opposta. Incontrerai il granaio, la stalla, il pollaio, l'ovile, l'alveare, la scuderia e poi il mulino, il frantoio, le cantine. Eh sì! Il lavoro è tanto e cresce ogni giorno per noi monaci e per gli abitanti dei dintorni, ma così ha voluto per noi il nostro Fondatore: pregare e lavorare, pregare e lavorare..."

Giugno

1	V	S. Giustino martire
2	S	S. Erasmo martire
3	D	Pentecoste
4	L	S. Quirino
5	M	S. Bonifacio vescovo
6	M	S. Norberto vescovo
7	G	S. Sabintiano martire
8	V	S. Medardo vescovo
9	S	Ss. Eufrem e Primo
10	D	S.ma Trinità
11	L	S. Barnaba
12	M	S. Basilde martire
13	M	S. Antonio da Padova
14	G	S. Eliseo profeta
15	V	S. Germana vergine
16	S	S. Aureliano vescovo
17	D	Corpus Domini
18	L	B. Marina di S.
19	M	S. Romualdo abate
20	M	S. Ettore confessore
21	G	S. Luigi Gonzaga
22	V	Sacro Cuore di Gesù
23	S	Cuore Imm. B.V.M.
24	D	Nat. S. Giovanni B.
25	L	S. Massimo
26	M	S. Rodolfo martire
27	M	S. Cirillo d'Aless.
28	G	Ss. Ireneo e Attilio
29	V	Ss. Pietro e Paolo
30	S	Ss. Protomartiri



I possedimenti dell'abbazia



Uò risultare difficile oggi, data la mancanza di resti in questo senso significativi, credere che per un lungo periodo della storia, l'abbazia di Leno sia stata seconda per prestigio ed estensione solo a quella di Montecassino.

Fu quello il tempo glorioso del monastero che vide fra i suoi abati più degni di memoria Gonterio.

Data appunto la credibilità acquisita per essere stato ecclesiastico di grandi virtù ed amministratore oculato, lasciamo che sia l'abate Gonterio a descriverci

la grandezza territoriale dell'abbazia.

"Fui consacrato abate dell'amatissimo "monasterium ad leones", nell'anno di grazia 1178 e questo fu per me un onore tale da riempirmi di cristiana gratitudine e umano orgoglio. La fama della ricchezza e della carità di questo cenobio da tempo era ormai giunta fin nelle contrade più remote. Spesso un pellegrino che transitava per strade molto lontane da Leno, veniva a sapere di trovarsi in un possedimento della nostra abbazia. Desiderio, che la fondò, donò ai monaci i territori di Porzano, Milzanello, Castelletto, Gottolengo, Ghedi, Manerbio, Bagnolo Mella, Calvisano e Quinzano.

Furono annessi all'abbazia anche territori della sponda bresciana del lago di Garda, fra cui Salò, Gavardo, Bogliaco, Maderno, Campione, ed oltre fino a Vignola. Il generoso re longobardo fece dono anche di terre in Veneto, altre lungo il corso del Pò, così come nei pressi di Milano, di Torino e di Modena, a confine con possedimenti dell'altro monastero voluto da Desiderio, S. Giulia in Brescia.

Carlo Magno, che Dio l'abbia in gloria, fu pure molto magnanimo col nostro monastero, confermando i possedimenti e donandoci Sabbioneta. Fu all'incirca in quel periodo che il conte Suppone ci fece dono della corte di Gambara.

Divennero possedimenti abbaziali anche le terre di Comacchio con il loro tesoro di sale e altre in quel di Ferrara.

Qualche volta i miei saggi predecessori ritennero di effettuare delle permuthe, come quando cedettero Gonzaga, per avere terre nel Bresciano e nel Modenese, che andavano ad ampliare possedimenti già esistenti.

Il buon Dio continuò a manifestarci la sua benevolenza e fu così che attorno al 1014 si poterono ascrivere ai beni abbaziali anche le terre di Correggio, Arcole, Castelnuovo, Fontanellato, Lodi, Noceto, Medesano ed altre più prossime al monastero, quali Pavone Mella, Ostiano e Milzano.

Chiese, ospizi, ospedali, testimoniavano ovunque la carità cristiana dei benedettini lenesi; ricorderò solo il ricovero di Montelungo, località dell'Appennino boscoso, presso il passo della Cisa, che ospitò schiere di pellegrini che percorrevano la via Francigena, che dalla Francia giungeva a Roma.

Questo è stato il grande patrimonio territoriale dell'abbazia di Leno, di cui la bontà divina ha permesso che anch'io fossi testimone ed umile difensore. In tutta coscienza posso dire che come i miei predecessori, ho fatto quanto ho potuto per salvaguardare questi beni dalla cupidigia e dalla violenza degli usurpatori. Di ciò che è stato dell'abbazia di Leno dopo di me, non credo d'averne nessuna responsabilità, ma l'eco della sua rovina morale ed economica macchia il saio che porto come una vergogna."

Luglio

1	D	Pres. Sanguè Gesù	
2	L	S. Ottone e Svituno	
3	M	S. Tommaso Apostolo	
4	M	S. Elisabetta di Portogallo	
5	G	S. Antonio M. Zaccaria	☉
6	V	S. Maria Goretti	
7	S	Ss. Apollonio e Edda	
8	D	S. Priscilla vedova	
9	L	S. Veronica vergine	
10	M	Ss. Rufina e Seconda	
11	M	S. Benedetto Abate	
12	G	S. Fortunato martire	
13	V	S. Enrico imperatore	☾
14	S	S. Camillo de Lellis	
15	D	S. Bonaventura cardinale	
16	L	N.S. Del Carmelo	
17	M	Ss. Alessio confessore	
18	M	S. Calogero eremita	
19	G	S. Simmaco papa	
20	V	S. Elia Profeta	☉
21	S	S. Lorenzo da Brindisi	
22	D	S. Maria Maddalena	
23	L	S. Brigida vedova	
24	M	S. Cristina vergine	
25	M	S. Giacomo Apostolo	
26	G	Ss. Anna e Gioacchino	
27	V	S. Celestino I Papa	☾
28	S	S. Nazario martire	
29	D	S. Marta vergine	
30	L	S. Pietro Crisologo	
31	M	S. Ignazio di Loyola	



La decadenza della badia



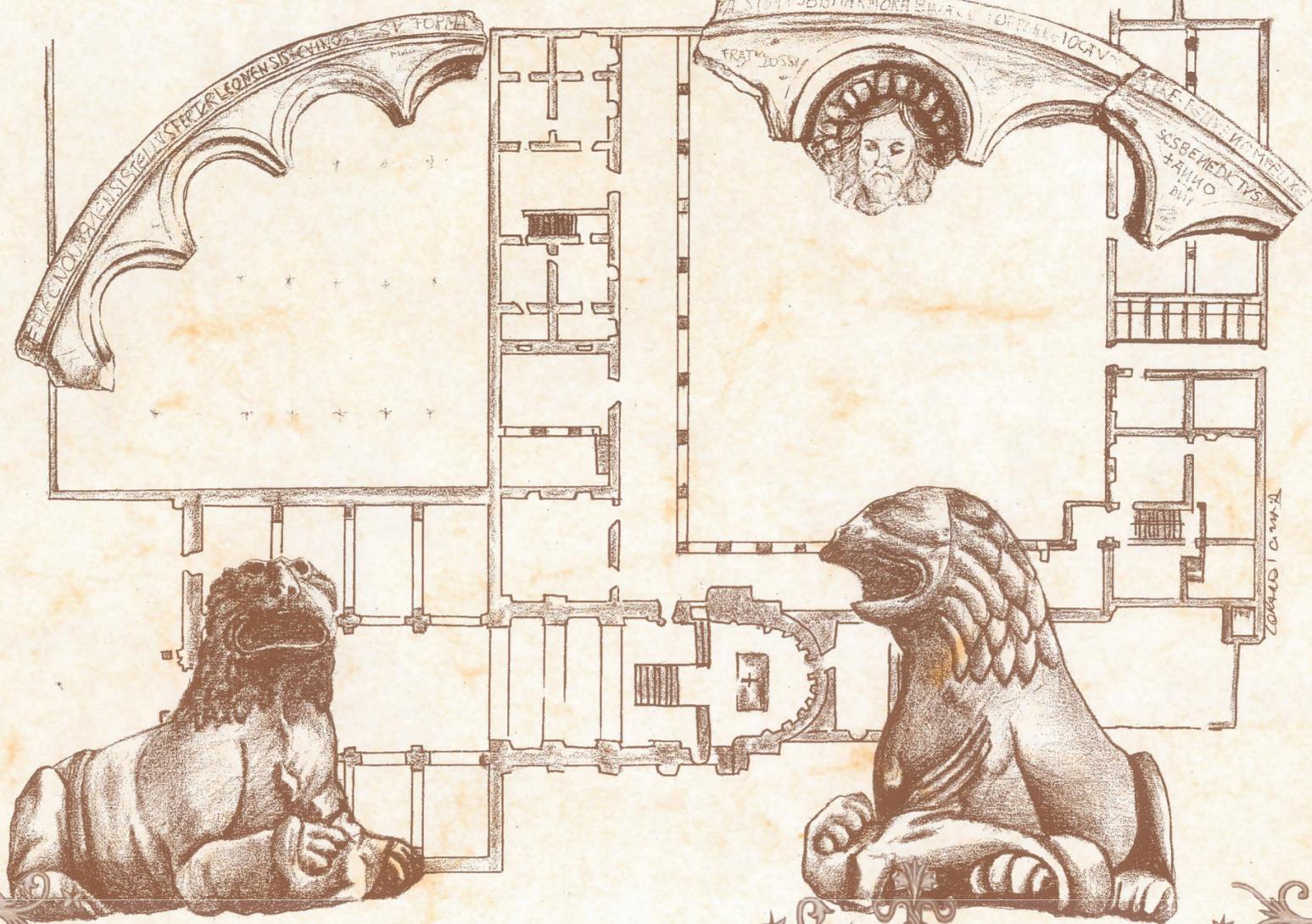
ia all'inizio del tredicesimo secolo, per molte e complesse cause, la badia di Leno si avviava ad un lento, ma inesorabile declino. Nel 1209, dopo la morte dell'abate Gonterio, fu eletto successore Onesto II. Le testimonianze che riguardano la sua figura ed il suo operato possono lasciare perplessi ed imbarazzati un contemporaneo; per questo riteniamo giusto che sia il diretto interessato a darci la versione dei fatti che lo videro protagonista.

"Il mio nome è Onesto e, per ironia della sorte, sono ricordato proprio per aver dato scarsa prova di virtù. L'orgoglio lenese si compiace invece di celebrare abati come Ermoaldo e Gonterio, che furono uomini più e prodighi di cure verso l'abbazia; non è certo mia intenzione distogliere alcuno da questa convinzione, ma mi sembra legittimo tentare almeno di dare un'immagine più obiettiva di me e del mio operato. Comincerò col dire che i miei predecessori avevano fatto della badia di Leno un centro di potere economico e politico. Quando io fui consacrato abate, la regola "Ora et labora", che scandiva un tempo la vita entro il monastero, faceva parte di una realtà che ci apparteneva ormai poco. Sapevo che, quale abate, il mio dovere era quello di difendere ed incrementare i possedimenti, conservare i diritti e i privilegi che il monastero si era conquistato nel tempo. Per fare ciò avevamo bisogno di molte milizie e con orgoglio posso dire di aver guidato io stesso in battaglia quelle che avevamo acquisite a Gattolengo. I tempi erano difficili: gli usurpatori erano sempre in agguato ed erano ancor più temibili quando indossavano abiti vescovili.

Se io stesso non avessi impugnato la spada, credete forse che il castello di Leno sarebbe rimasto all'abbazia? Certo le battaglie costano vite umane e io pregai per le anime dei soldati che dovemmo seppellire numerosi in quella località che ancora oggi è detta "dei morti del Lottone". Ma di me si ricorda solo la crudeltà e per alimentarne la fama si favoleggia ancora attorno a quell'increscioso fatto di guerra che mi ha visto impalare vivi dodici prigionieri valsabbini. Santa pazienza! Così andavano umiliati gli sconfitti! Ero un monaco, lo so bene, ma credete forse che avrei fermato la prepotenza del conte Alberto di Savallo recitando i salmi? Purtroppo tutte quelle battaglie costarono molte monete sonanti e quando fu inviato al monastero Sicardo, vescovo di Cremona, perché facesse ordine nelle nostre finanze, le casse del cenobio erano ormai vuote! Così si dovettero vendere terreni, palazzi, borghi interi... E intanto i confini, sprovvisti ormai di guardie, venivano oltrepassati da chiunque e i nostri territori occupati senza difficoltà. Per di più i tempi cambiavano rapidamente: i servi che da sempre ritenevano se stessi, il loro lavoro ed i figli proprietà del monastero, avanzavano assurdi diritti! E la gente del borgo di Leno, sorto e cresciuto attorno alle mura della badia, si organizzava nel lavoro e nell'amministrazione della comunità in modo sempre più autonomo dai monaci. Era ovunque l'abbandono, il disordine, l'anarchia. L'antico prestigio dell'abbazia era già un fumoso ricordo. Destino volle che tutte queste cause cominciassero ad erodere le fondamenta della badia proprio nel periodo in cui io guidavo il monastero e continuarono ad agire rovinosamente per altri due secoli; ma non ritengo giusto imputare a me l'inizio di questa triste fine: io fui un abate-conte, un monaco-soldato così come i tempi esigevano. Ritengo di aver svolto degnamente il mio compito e per questo rivendico una memoria più onorevole, cheché ne dicano i posteri calunniatori e il pio Gonterio!"

Agosto

- | | | |
|----|---|-------------------------|
| 1 | M | S. Alfonso de' Liguori |
| 2 | G | S. Eusebio di Vercelli |
| 3 | V | S. Lidia di Filippi |
| 4 | S | S. Giovanni M. Vianney |
| 5 | D | S. Emidio vescovo |
| 6 | L | Trasfig. Signore |
| 7 | M | S. Gaetano da Thiene |
| 8 | M | S. Domenico confessore |
| 9 | G | S. Romano martire |
| 10 | V | S. Lorenzo martire |
| 11 | S | S. Chiara vergine |
| 12 | D | SS. Macario e Giuliano |
| 13 | L | SS. Ponziano e Ippolito |
| 14 | M | S. Alfredo vescovo |
| 15 | M | Assunz. S. Vergine |
| 16 | G | S. Stefano d'Ungheria |
| 17 | V | S. Giacinto confessore |
| 18 | S | S. Elena imperatrice |
| 19 | D | S. Giovanni Eudes |
| 20 | L | S. Bernardo abate |
| 21 | M | S. Pio X Papa |
| 22 | M | S. Maria Regina |
| 23 | G | S. Rosa da Lima |
| 24 | V | S. Bartolomeo Apostolo |
| 25 | S | S. Luigi dei Francesci |
| 26 | D | S. Alessandro martire |
| 27 | L | S. Monica e Cesario |
| 28 | M | S. Agostino dottore |
| 29 | M | Mart. S. Giov. Battista |
| 30 | G | S. Pammachio martire |
| 31 | V | S. Aristide martire |



Le origini del nome Leno



Alle origini del nome "Leno", gli storici hanno fatto molte ipotesi; per citarne solo un paio diremo che per qualcuno tale nome deriverebbe da un termine tedesco che significa "possedimento", per altri da un vocabolo greco traducibile con "palude".

Mentre gli studiosi proseguono le loro speculazioni, notiamo che anche in questo caso la leggenda, con la fantasia, ha colmato il vuoto lasciato dalla ricerca storica ancor priva di documenti certi.

Secondo tale leggenda, il duca Desiderio, dopo il sogno che preannunciava la sua salita al trono, tentò inutilmente di ritrovare la serpe che gli aveva cinto il capo. A nulla valse scavare per molte ore: la biscia sembrava essersi dissolta nel nulla. Tuttavia la delusione del duca fu ripagata da un altro ritrovamento eccezionale: nientemeno che due leoni d'oro a grandezza naturale! Desiderio non ebbe dubbi; poichè questa singolare scoperta non poteva che confermare quanto già gli era stato predetto dal sogno: presto sarebbe diventato re! Non dimentico di quanto accaduto, Desiderio volle che il monastero da lui fondato in quei luoghi venisse detto "ad leones" da cui, più tardi, Leno.

Secoli dopo, alcuni, forse in vena di calunnie, dettero poco credito alla leggenda dei leoni d'oro; secondo quei detrattori il nome della badia non derivava dai "leones", ma piuttosto dai costumi dei monaci che, in un certo periodo, pare fossero stati poco rispettosi dei voti, tanto da essere definiti "lenones", cioè ruffiani.

L'ignominosa diceria evidentemente doveva aver preso piede se addirittura l'abate Gonterio si prese la briga di smentirla facendo apporre una lapide sul portale della chiesa abbaziale appena ricostruita, su cui precisava che alle origini del nome dell'abbazia vi erano i "leoni" che adornavano l'ingresso della chiesa e non certo i "lenoni", del tutto estranei al monastero.

Settembre

1	S	S. Egidio Abate	
2	D	S. Elpidio vescovo	☉
3	L	S. Gregorio Magno	
4	M	S. Rosalia vergine	
5	M	S. Vittorino vescovo	
6	G	S. Petronio vescovo	
7	V	S. Regina vergine	
8	S	Nat. di M. Vergine	
9	D	S. Sergio papa	
10	L	S. Pulcheria vergine	☾
11	M	S. Diomedè martire	
12	M	Ss. Nome di Maria	
13	G	S. Giovanni Crisostomo	
14	V	Esalt. della S. Croce	
15	S	S. V. Addolorata	
16	D	Ss. Cornelio e Cipriano	
17	L	S. Roberto Bellarmino	☉
18	M	S. Sofia martire	
19	M	S. Gennaro vescovo	
20	G	S. Eustachio martire	
21	V	S. Matteo Apostolo	
22	S	S. Maurizio martire	
23	D	S. Lino Papa	
24	L	S. Pacifico confessore	☾
25	M	S. Aurelia vergine	
26	M	Ss. Cosma e Damiano	
27	G	S. Vincenzo de' Paoli	
28	V	S. Venceslao martire	
29	S	S. Michele arcangelo	
30	D	S. Girolamo dottore	



Se fosse andata così?...



olto recentemente una suggestiva ipotesi relativa alla provenienza del nome "Leno" è stata formulata da "studiosi", i quali, forse, mortificano un po' la ricerca storica a favore del senso pratico.

Secondo costoro Desiderio, deciso a fondare la badia, di buon mattino si recò sul luogo stabilito con il suo fido scudiero. Dovendo posare la prima pietra, il sovrano, che già si apprestava al gesto solenne con un grosso masso tra le mani, diede ordine al servitore di saggiare il terreno per individuare un punto idoneo allo scavo; ma lo scudiero, la cui furbizia era pari alla sua fedeltà, resosi conto che il terreno era particolarmente tenace e assai faticoso gli sarebbe stato lavorare di badile, ad ogni punto del terreno suggeritogli dal suo signore, scrollava la testa dicendo: "Lè no!".

Sembra che la scena si sia ripetuta più e più volte: il re sempre reggendo la pesante pietra, indicava con la testa e lo scudiero, senza scomporsi, ripeteva: "Lè no!".

Il sole calava all'orizzonte quando Desiderio poté depositare la prima pietra della badia in un posto finalmente accettato dallo scudiero. Le forze del sovrano erano ormai allo stremo così come la sua pazienza dopo che, per tutto il giorno, si era sentito nelle orecchie la cantilena del testardo servitore: "Lè no! Lè no! Lè no!". Pare che proprio in quel momento transitasse di lì un viandante che, resosi conto che il momento era di quelli che sarebbero passati alla storia, chiese al sovrano come avrebbe chiamato il luogo che aveva appena fondato.

Narrano i fantasiosi storici che Desiderio, col filo di voce che la stanchezza gli concedeva, ma pur sempre con l'autorevolezza che gli derivava dalla sua nobiltà, abbia risposto deciso: "Leno".

Questa è la più recente ipotesi sulle origini del nome di Leno, ma, francamente, ci appare assai poco convincente!

Ottobre

1	L	S. Teresa del G.B.	
2	M	SS. Angeli Custodi	☉
3	M	S. Gerardo abate	
4	G	S. Francesco d'Assisi	
5	V	S. Placido martire	
6	S	S. Bruno Abate	
7	D	N.S. del Rosario	
8	L	S. Pelagia penitente	☾
9	M	SS. Dionigi e Compagni	
10	M	S. Daniele martire	
11	G	S. Firmino vescovo	
12	V	S. Serafino cappuccino	
13	S	S. Edoardo re	
14	D	S. Callisto I papa	
15	L	S. Teresa d'Avila	
16	M	S. Edvige vedova	☉
17	M	S. Ignazio d'Ant.	
18	G	S. Luca Evangelista	
19	V	S. Isaac Jogues martire	
20	S	S. Irene vergine	
21	D	S. Orsola vergine	
22	L	S. Donato vescovo	
23	M	S. Giovanni da Capestrano	
24	M	S. Antonio Maria Claret	☾
25	G	SS. Crispino e Crispiniano	
26	V	S. Evaristo papa	
27	S	S. Fiorenzo vescovo	
28	D	S. Simone e Giuda	
29	L	S. Ermelinda vergine	
30	M	S. Germano vescovo	
31	M	S. Lucilla martire	



La prima assemblea pubblica



el XIII secolo, l'abitato di Leno, sviluppatosi grazie alla badia, si era molto allargato e andava rapidamente mutando la sua fisionomia. Il motore della vita del paese non era più soltanto il monastero: vicino ad esso si andava delineando una realtà sociale ed economica che cercava faticosamente, ma con decisione, una sua identità.

L'abate, pur continuando ad essere un feudatario, non poteva ormai ignorare che anche a Leno soffiava il vento della democrazia, suscitato dalla nascita dei comuni.

Già nel 1205, i lenesi avevano risposto con una sanguinosa sommossa alle eccessive ingerenze del monastero: era stato un chiaro segnale che il paese stava acquisendo una consapevolezza nuova. E non poteva essere diversamente dato che ormai nel borgo, non solo nel monastero, vivevano persone istruite, capaci di farsi portavoce di chi non sapeva sostenere le proprie istanze.

Ricorriamo alla fantasia per dar voce ad un lenese del tempo, che ci parla di una delle prime manifestazioni di vita democratica del paese: un'assemblea pubblica tenutasi nel 1224, di cui abbiamo testimonianza in un documento d'archivio.

"Era una calda sera quel cinque maggio dell'anno di grazia 1224; al rintocco della campana, il sagrato della nostra chiesa si riempì di uomini adulti di ogni età. Tutti conoscevano lo scopo di quell'assemblea: da giorni non si parlava d'altro.

Certi pastori del bergamasco, da tempo, conducevano le loro greggi a pascolare nei terreni che avevamo in concessione dal monastero. Capre e pecore producevano latte e lana in abbondanza facendo la ricchezza di quei montanari; quando però veniva il momento per noi di riscuotere la tassa sull'erbatico secondo gli accordi presi, erano questioni a non finire. La situazione danneggiava molti, e molti proponevano soluzioni senza trovare mai quella giusta.

Finalmente, quella sera di maggio, presenti in più di 500, eleggemmo Alberto Miloni e Pietro Girardi a rappresentarci in questa contesa. Erano uomini conosciuti per essere sempre disponibili a dare un buon consiglio, sapevano ascoltare le ragioni di tutti e tirare conclusioni assennate; inoltre godevano del rispetto dell'intero paese, perchè sapevano leggere, scrivere e far di conto, nonostante non fossero monaci.

Erano tra i pochi tenuti in considerazione anche all'interno del monastero e si diceva che spesso l'abate o chi per lui avesse chiesto loro consiglio, seppure con discrezione. Questo fatto inorgogliò tutto il paese: cominciammo a capire che non era necessario indossare un saio per far funzionare la testa e dispensare saggezza!

Novembre

1	G	Tutti i Santi	☉
2	V	Commem. dei Defunti	
3	S	S. Silvia vedova	
4	D	S. Carlo Borromeo	
5	L	S. Zaccaria profeta	
6	M	S. Leonardo abate	
7	M	S. Ernesto abate	
8	G	S. Goffredo vescovo	☾
9	V	S. Oreste martire	
10	S	S. Leone Magno	
11	D	S. Martino di T.	
12	L	S. Renato martire	
13	M	S. Diego Francescano	
14	M	S. Giocondo vescovo	
15	G	S. Alberto Magno	☉
16	V	S. Margherita di Scozia	
17	S	S. Elisabetta d'Ungheria	
18	D	Ded. Basilica Vatic.	
19	L	S. Fausto	
20	M	S. Benigno vescovo	
21	M	Presentazione S. Vergine	
22	G	S. Cecilia Vergine	☾
23	V	S. Clemente papa	
24	S	S. Flora vergine	
25	D	Cristo Re	
26	L	S. Silvestro G.	
27	M	S. Massimo vescovo	
28	M	S. Giacomo francescano	
29	G	S. Saturnino martire	
30	V	S. Andrea apostolo	☉



Venesi brava gente

L resoconto dell'assemblea pubblica tenutasi a Leno il 5 maggio 1224 riporta i nomi dei lenesi presenti.

Scorrendo l'elenco è interessante notare come molti nomi ancora oggi figurino uguali, o molto simili, nell'attuale anagrafe comunale.

Ecco alcuni esempi: BONAFIDES, BRIXIANUS, LAFRANCUS, MORANDUS, PELUSI, PICENI, PRANDI, PRANDINI, RAINERI, REGONINI, SELVATICUS, VAVASORUS, VENTURE, ecc...

Un aspetto divertente è dato dalla lettura di altri nomi; se è vero che un nome prendeva origine dalla professione, dalle caratteristiche fisiche o dalla personalità di un individuo, la fantasia non può non mettersi a galoppare spulciando il lungo elenco. Che dire, per esempio, di un certo MALANOCTIS (cattiva notte)? Non sappiamo perché fosse stato così chiamato, ma, a dar

retta ad un altro dei presenti, certo QUATERLINGUE, era chiamato MALANOCTIS perché era un "menagramo", come fu subito evidente quando nacque, la notte in cui la badia andò a fuoco per la seconda volta!

Noi non vogliamo certo credere ad un tipo capace di meritarsi il nome di QUATERLINGUE. Risulta difficile, infatti, ipotizzare che fosse un poliglotta o che di professione facesse l'interprete! Molto più probabile che il nostro signor QUATERLINGUE fosse un chiacchierone, un gran pettegolo insomma.

Questa doveva essere una caratteristica abbastanza frequente nei lenesi del tempo, visto che nell'elenco consultato figura anche un certo MENABALUS (contaballe). Di questi nomi oggi in paese non resta traccia; ma come negare che la discendenza di QUATERLINGUE e MENABALUS sia ancora fra noi? Forse QUATERLINGUE all'assemblea prese posto accanto a QUATERCAPITA (quattro teste): che tipo mai poteva essere costui?

Mah! Considerato che la storia non lo annovera fra i grandi pensatori è probabile che il nostro QUATERCAPITA fosse uno particolarmente duro di testa oppure dotato di una circonferenza cranica di tutto rispetto.

Avendo scorto nella moltitudine presente in piazza Quaterlingue e Quatercapita, un tizio si unì velocemente a loro, guardandosi in giro con l'aria di chi è soddisfatto di sé e non lo nasconde. Costui, dopo una giovinezza di miseria trascorsa a sfamarsi rubando ghiande ai porci del convento, possedeva finalmente un piccolo gregge di capre.

Di questa ascesa sociale era così orgoglioso che non faceva che parlare degli animali che costituivano la sua nuova ricchezza, tanto che finì con l'essere con essi identificato, prendendo appunto il nome di QUATERCAVRIS.

Quella sera famosa, fra i primi ad arrivare sul sagrato vi fu MAGISTER FAUSTINUS. Come è facile capire era uno che aveva studiato e per questo riteneva che il suo parere sarebbe stato utile ai compaesani, per lo più analfabeti.

Ma dopo alcuni tentativi di prendere la parola, Magister Faustinus si rassegnò a tacere: Quaterlingue, Quatercapita e Quatercavris, con i loro discorsi sconclusionati, soverchiavano gli altri, resi audaci ed arroganti dalle loro QUATER cose.

Magister Faustinus perplesso e preoccupato, pensava: "Sarà questa la democrazia? Vuoi vedere che per dare la parola a tutti, dovrà tacere proprio chi ha qualcosa da dire...?"

Dicembre

1	S	s. Eligio vescovo
2	D	I. d'Avvento
3	L	s. Francesco Sav.
4	M	s. Giovanni Damasco
5	M	s. Giulio martire
6	G	s. Nicola vescovo
7	V	s. Ambrogio vescovo
8	S	Immacolata Concezione
9	D	II. d'Avvento
10	L	s. Tommaso
11	M	s. Damaso papa
12	M	s. Giovanna F. di Chantal
13	G	s. Lucia vergine
14	V	s. Giovanni della Croce
15	S	s. Paolo
16	D	III. d'Avvento
17	L	s. Flaminio
18	M	s. Graziano vescovo
19	M	s. Fausta vedova
20	G	s. Macario martire
21	V	s. Pietro Canisio
22	S	s. Adamo
23	D	IV. d'Avvento
24	L	s. Giovanni di Kety
25	M	Natività del Signore
26	M	s. Stefano protomartire
27	G	s. Giovanni apostolo
28	V	SS. Innocenti Martiri
29	S	s. Tommaso Becket
30	D	Sacra Famiglia
31	L	s. Silvestro papa